

VENEZIA: MATERNITY BLUES

Le mamme assassine di Maternity Blues
10 settembre, 14:48 Marina Pennafina
Le mamme assassine di Maternity Blues

di Francesca Pierleoni foto di Andrea Merola

Nella giornata di Claudia Pandolfi mamma in crisi di un bambino piccolo, capace alla fine di riprendersi, nel film in concorso 'Quando la notte' di Cristina Comencini, un'altra pellicola oggi alla Mostra, 'Maternity Blues' di Fabrizio Cattani, racconta la fase piu' cupa della depressione post partum, le madri che arrivano all'infanticidio. Il film tratto dalla piece From Medea di Grazia Verasani (rappresentato anche all'estero), e' ambientato in un ospedale psichiatrico giudiziario, dove vengono rinchiusi le madri che uccidono i propri figli. L'ultima arrivata e' Clara (Andrea Osvalt), che sarebbe voluta morire con i propri figli, ma e' stata salvata. Il suo senso di colpa e' lo stesso che devono affrontare la giovane Rina (Chiara Martegiani), che si lascia prendere da un amore epistolare, la ribelle Eloisa (l'attrice romena Monica Birladeanu) che rifiuta ogni vittimismo; e la piu' matura Vincenza (Marina Pennafina).

Quattro storie dolorose, che non sempre si aprono alla speranza. "Quando ho letto il testo della Verasani (autrice anche della sceneggiatura, ndr), mi sono accorto che era un progetto molto forte, cinematograficamente poco rappresentato, soprattutto per l'argomento che e' tabu' in Italia. Infatti molti produttori avevano delle resistenze - dice Cattani-. Ho fatto una lunga ricerca sul tema fino ad arrivare all'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere dove si tenta il recupero psichiatrico di queste madri. Li' tutti, a cominciare dal direttore, Antonio Calogero ci hanno aiutato molto"

. A sottolineare l'attualita del tema, Cattani ricorda che "nel 2010 ci sono stati 20 infanticidi. Vuol dire piu' di uno al mese". Per Antonio Calogero, "il film e' fondamentale, importante. I 'figlicidi' per fortuna non sono in aumento ma restano un dramma grandissimo. E bisogna dire che sempre dalle madri viene l'educazione sbagliata che porta i figli, da grandi, a trascurare le mogli". E a proposito dell'attivita dell'ospedale da lui diretto, spiega : "Noi non abbandoniamo le pazienti neanche fuori, cerchiamo di costruirgli intorno una rete con psichiatria e servizi sociali. Lasciarle sole sarebbe un altro delitto". Andrea Osvalt dice di essere "partita con fiducia estrema e incondizionata in Fabrizio con cui avevamo lavorato insieme gia' 5 anni fa per un altro film, Il raddomante. Ho cercato di capire cosa puo' spingere una donna a commettere un atto come questo. Poi c'e' stata la chimica tra noi attrici, questo tema ci ha subito preso, ci siamo entrate in modo naturale".

La romena Monica Birladeanu, che era gia' stata alla Mostra negli ultimi anni con 'Francesca' e Vallanzasca - Gli angeli del male' aggiunge: " Ho avuto un po' di dubbi quando mi hanno offerto il ruolo perche' non sono madre (nessuna delle protagoniste lo e', ndr). Credevo servisse per capire come si possa vivere un dolore cosi'. Poi ho capito che e' un viaggio molto interessante tra le persone che vivono ogni giorno con una colpa grandissima. Anche se la societa' le punisce non gli basta". La Verasani nel parlare di madri omicide e' partita da una frase di Schopenhauer: "Siamo tutti un pozzo profondo quindi e' inammissibile ogni tipo di giudizio sui dolori dell'anima"

© Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati